

ne attacca, imperversa per tutto, e non ha omai operazione dell'umana vita che non si faccia al suono di quelle corde. Nè dico nulla di quegli spietati esercizi, di quelle scale dritte e rovescie con cui, per addestrare la mano, maestri e discenti consolano gl'infelici vicini. O Erard o Pleyel, geni malefici dell'umanità laborante e pensante! E aggiugnete a questo il flagello concomitante di tutti i pianisti celebri che corrono il mondo e m'obbligano a spendere non so che capitale d'articoli all'anno: in somma, fino a venerdì sera, io detestava il pianoforte; non poteva non sentirlo, ma a mio potere il fuggiva, non voleva udirne a parlare. Venerdì mi son ricreduto, mi convertii ad esso, mi riconciliai co' pianisti, tanto che mi terrei capace fin di lodarli, e chi operò in me tale trasformazione, chi mi rese amante furioso di ciò che prima abborriva, e' fu questo gran seduttore, che chiamasi il *Fumagalli*. Non vi state da me aspettando ch'io vi ragioni sulle cause di tale mia nuova passione: io non potrei farlo, prima perchè non sono professore; poi perchè sarebbe impossibile render colle parole tutti i segreti di quel maraviglioso suo magistero. La soavità